

## Ottavio Palmieri, il tenore con la passione per il pedale

Ottavio Palmieri è un personaggio a 360 gradi. Non un "semplice" tenore, anche se è vero che nel fare il suo nome, subito lo si associa alla lirica. All'Opera, quella scritta con la "O" maiuscola. Non stupisce allora più di tanto se nel chiacchierare con lui, sembra quasi di percepire nell'aria quelle vibrazioni che solo l'opera sa dare.

di Gianni Ponti

**M**usica per le orecchie, ma soprattutto per il cuore, perché è lì che, come dardi di un cupid, sono indirizzati i brani che nascono dal suo profondo interesse. Musica dal cuore e per il cuore. Per parlare di lui, per raccontare la sua storia – ricca di retroscena, che solo in pochi conoscono per davvero – non basterebbe un libro: non intero. Tanta è la voglia di raccontare e di raccontarsi che sfoggia fin dai primi... gorgheggi. Perché Ottavio Palmieri è una persona così, schietta e sincera: il concerto di "pane al pane e vino al vino" fatta persona. «Féché se non si è davvero sinceri, immanzitutto con sé stessi, non si va molto lontano, anche se non posso dire di non avere i miei difetti – tiene a precisare –. Prendere scorciatoie è vie che di primo acchiod sembrerebbero più dirette non fa per me, per arrivare dove sono oggi ho dovuto lavorare sodo, impegnarmi e rimbocarmi le maniche, ma ci sono arrivato, fiero di esserci riuscito con le mie forze».

Ottavio Palmieri non è però solo opera. Anzi... E allora ecco che snoccola gli antefatti di quella strada che l'ha portato a cantare brani come La mattinata di Leoncavallo, Nessun dorma di Puccini e ancora Addio alla mamma di Mascagni («Che rappresentano i miei cavalli di battaglia»).

La grotte se l'è fatta come imprenditore nell'azienda tritica da lui fondata nel 1980 a Brissago: «Come si suol dire... le vie del Signore sono infinite. E così

ti nella mia vita, da cui ho tratto importanti insegnamenti anche per il futuro. E lo sport? In pochi sanno che prima di cimentarsi nella musica, Ottavio Palmieri è stato pure una giovane promessa del ciclismo nostrano, arrivando ad un soffio dal diventare un professionista del pedale: «Spesso si pensa che chi si appassiona di musica classica, o lirica, sia completamente estraneo al mondo dello sport. Beh, io sono la prova vivente dell'esatto contrario. Nella mia famiglia lo sport l'abbiamo sempre avuto nel sangue (ho sostenuto finanziariamente mio fratello nel campionato eu-



anche quelle che mi hanno portato al mondo delle sette note. Non è evidente gestire un'azienda e cercare di restare nelle cifre nere. Tanto più che se alle tue dipendenze hai otto impiegati. Sono però stati anni estremamente importan-

te e mondiale di motociclismo), io, appunto, con la mia passione per il ciclismo. Ricordo ancora come fosse ieri la data del 23 maggio 1983 quando, a 26 anni, vinsi il titolo cantonale. Proprio quell'edizione, per la prima volta in Ti-



cino, si correva con la formula ad handicap, dilettanti, élite e professionisti. Seguirono, in rapida successione, diverse altre vittorie, come il GP Toscanelli, il Giro del Gambarogno e il GP Anzolin. Anzi oggi, tanto per dire una, detengo il primato nella conosciuta Cannobio-Sant'Agata, portata a termine in 9 minuti e 6 secondi. Ma poi ho detto basta: ho messo il piede a terra per dedicarmi ad altro. Il mio obiettivo, cioè quello di dimostrare di avere la stoffa del lottatore (e anche del vincente, ndr), l'avevo raggiunto. Non c'è altro sport come il ciclismo che sa esaltare le qualità del singolo: qui vinci solo se hai il fisico, non è un gioco di squadra». Ecco finalmente alla lirica. Passione da sempre curata ma coltivata in modo attivo solo in età avanzata. «Ma non è mai troppo tardi per cominciare. A 33 anni ho fatto un'audizione con un baritone stabile al Teatro della Scala di Milano. Con similitudine e senza troppe pretese. L'esito è stato confortante: il materiale c'era, ma c'era parecchio lavoro da fare se davvero volevo cantare». Non ho dovuto pensare ai troppi: si, quella era la strada che volevo percorrere. Nonostante i dieci anni di studio della musica che mi aspettavano. A 43 anni Ottavio Palmieri si ritrova così proiettato sul palco del teatro Alfredo Kraus di Las Palmas per la sera della sua prima: «Se ci ripenso, ancora oggi mi viene la pelle d'oca. Per me è stato come un sogno nel sogno: cantare davanti a una platea così folta e in un teatro dedicato proprio al tenore che più mi ha ispirato, mi ha fatto provare un'emozione che non riesco a esprimere in parole».

Rotto il ghiaccio, Palmieri ha poi continuato a calcare la scena («Perché la mia è una sorta di missione: emozionare la gente attraverso la mia voce, arrivare al cuore della gente che mi ascolta») di platee di tutto il mondo, passando dal Messico alla Russia, «e andro avanti per questa strada finché avrò aria nei polmoni. Sento di aver trovato la mia via, il mio scopo, e dunque intendo proseguire in questa direzione».

## Ottavio Palmieri, der Tenor mit der Leidenschaft fürs Pedal

Ottavio Palmieri ist eine sehr vielseitige Persönlichkeit und nicht nur ein «einfacher» Tenor. Wenn man seinen Namen hört, assoziiert man diesen unmittelbar mit dem Gesang – der Oper. Es ist nicht besonders verblüffend, dass man im Gespräch mit ihm diese für die Oper typischen Vibrationen in der Luft wahrzunehmen scheint.

von Gianni Ponti

**M**usik fürs Gehör, aber vor allem fürs Herz, denn an dieses sind die aus seinem tiefsten Inneren kommenden Musikstücke gerichtet und treffen es wie Amors Pfeile. Musik aus dem Herzen und fürs Herz. Um über ihn zu reden und seine hintergründliche und nur wenigen bekannte Geschichte zu erzählen, reicht ein gesamter Notebook nicht. Gross ist die Freude, seine Geschichte vom Beginn und von sich selbst zu erzählen... Denn Ottavio Palmieri ist eine ehrliche und aufrechte Person: Er verkörpert das Konzept «die Dinge beim Namen nennen». «Denn wenn man nicht wirklich ehrlich ist, vor allem mit sich selbst, kommt man nicht sehr weit, natürlich bin auch ich nicht ohne Fehler», stellt er klar. «Abkürzungen und auf Abseits direkter scheinende Wege sind nicht mein Ding. Um dahin zu gelangen, wo ich heute stehe, musste ich hart arbeiten, mich

engagieren und die Armel hochkrepeln. Aber ich habe es soweit erreicht, und bin stolz darauf, es mit eigener Kraft geschafft zu haben».

Ottavio Palmieri steht nicht nur für Oper. Im Gogoneil... Die Vorgeschichte, die ihn dazu geführt hat, Stücke wie La mattinata von Leoncavallo, Nessun dorma von Puccini und noch Addio alla mamma von Mascagni («Welche meine Stärken darstellten»), zu singen, hat sich folgendermassen ergeben. Er hat sich im Fischerunternehmen heraufgearbeitet, das er 1980 in Brissago gegründet hat.

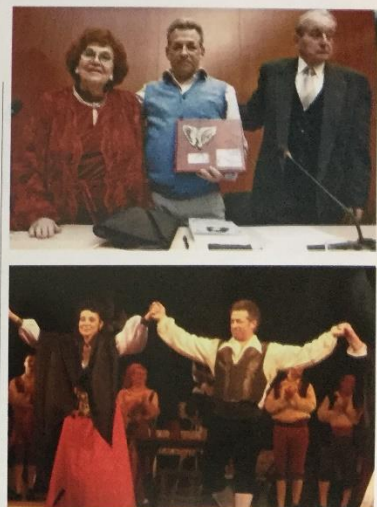
«Wie es so schön heisst... Die Wege des Herrn sind unergründlich. So sind es auch diejenigen, die mich in die Welt der sieben Noten geführt haben. Es ist nicht selbst-

verständlich, ein Geschäft zu führen und dabei in den schwarzen Zahlen zu liegen, dazu mit acht Angestellten. Diese Jahre waren dennoch extrem wichtig in meinem Leben, aus denen ich auch für die Zukunft wichtige Lehren gezogen habe».

Und wie sieht es mit dem Sport aus? Nur wenige wissen, dass Ottavio Palmieri auch ein junges Nachwuchstalent für den einheimischen Radspport war, der aus dem Nichts zu einem fast Profi wurde, bevor er sich der Musik gewidmet hat.

«Man denkt häufig, dass Liebhaber von klassischer oder Opernmusik die Welt des Sports fremd ist. Nun, ich bin das lebendige Beispiel, dass es dem nicht so ist. In meiner Familie hatten wir den Sport nämlich schon immer im Blut (ich unter-

stützte meinen Bruder finanziell für die Europa- und Weltmeisterschaft im Motorradfahren), und ich bin für meine Leidenschaft für den Radspport bekannt. Ich kann mich an den 23. Mai 1983 erinnern, als ich mit 26 Jahren den kantonalen Titel gewann, als wäre es gestern gewesen. Es war genau an dieser, zum ersten Mal im Tessin durchgeführten Veranstaltung, an der Giro del Gambarogno und der GP Anzolin. Noch heute nur ein Beispiel zu nennen, besitze ich mit 9 Minuten und 6 Sekunden das beste Resultat für den Anstieg Cannobio-Sant'Agata. Danach sagte ich mir, dass es nun reicht: Ich habe meine Füsse auf den Boden gesetzt, um mich etwas anderem zu widmen. Mein Ziel, nämlich zu beweisen, dass ich eine Kampferatur bin (sowie eine Siegeratur, Am. d.R.), hatte ich erreicht. Kein anderer Sport zeigt die Qualität eines Einzelnen so gut wie der Radspport: Hier gewinnt nur, wer die physische Leistung bringt, das ist kein Mannschaftssport».



Und nun sind wir endlich bei der Oper angekommen. Eine seit jeher gepflegte Leidenschaft, die von ihm jedoch erst in fortgeschrittenem Alter aktiv kultiviert wurde. «Aber es ist nie zu spät, um anzufangen. Mit 33 Jahren habe ich mit einem bescheidenen Bariton an einer Audition in der Scala von Mailand teilgenommen. Ganz bescheiden und ohne grosse Ansprüche. Das Ergebnis war ermutigend: Die Mittel waren vorhanden, aber es ich hätte hart arbeiten müssen, wenn ich wirklich singen wollte.» Ich musste es mir nicht lange überlegen: Ja, das war mein Weg. Trotz der zehn Jahre Musikstudium, die vor mir lagen. «Mit 43 Jahren beendete sich also Ottavio Palmieri am Abend seiner Premiere auf der Bühne des Theaters Alfredo Kraus von Las Palmas: «Wenn ich daran denke, bekomme ich noch heut-

te Gänsehaut. Für mich war es wie ein Traum im Traum: Vor einem solch grossen Publikum zu singen und in einem Theater, das genau demjenigen Tenor gewidmet wurde, der mich am meisten inspiriert hatte – das löste bei mir ein unbeschreibliches Gefühl aus.»

Als das Eis gebrochen war, stand Palmieri weiterhin auf Bühnen («Weil es für mich eine Art Mission war, die Leute durch meine Stimme zu bewegen und damit ihre Herzen zu erreichen»), mit grossem Publikum in der ganzen Welt, von Mexiko bis Russland, «und ich werde diesen Weg weitergehen, solange ich Luft in den Lungen habe. Mein Gefühl sagt mir, dass ich meinen Weg und mein Ziel gefunden habe, und werde folglich weiter in diese Richtung gehen».